

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE N. 1044

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Accoglienza dei profughi ucraini, con particolare attenzione al tema della prevenzione degli abusi nei confronti dei minori non accompagnati e delle vittime di tratta.

Premesso che

- l'emergenza umanitaria determinata dagli eventi bellici che stanno coinvolgendo, da settimane, il territorio dello Stato Ucraino ha dato origine ad un flusso di minori e donne in fuga dalla guerra incessante. Secondo il portavoce dell'Unicef si tratta di *“una situazione mai vista, quasi impossibile da affrontare”*;
- secondo i dati forniti dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, oltre un bambino su due ha lasciato l'Ucraina: dal 24 febbraio, data di inizio del conflitto, oltre 4,3 milioni di bambini (sui 7,5 milioni totali) hanno lasciato le loro case. Più di 1,8 milioni di loro sono diventati rifugiati, mentre altri 2,5 milioni sono sfollati in un Paese devastato dalle bombe;
- spesso si tratta di minori non accompagnati da un familiare stretto. Molti partono da soli perché i genitori restano in Ucraina per assistere parenti anziani o disabili che non possono muoversi. Chi inizia il viaggio con un uomo nella maggior parte dei casi rimane poi solo perché i cittadini di sesso maschile non possono lasciare il Paese. Numerose mamme hanno accettato di portare con sé, oltre ai propri figli, anche bambini loro affidati da semplici conoscenti o vicini di casa;
- con riguardo all'Italia, alla data del 25 marzo scorso, erano circa 67mila i profughi ucraini giunti nel nostro Paese, di cui il 90% minori e donne. Per la precisione, erano oltre 26mila i minorenni arrivati dall'inizio della guerra, su un totale di 67.800 profughi. Più di 5mila sono già stati inseriti nelle scuole. I minori non accompagnati ammontavano a 277;

- nel territorio piemontese risultano arrivati più di 5.000 profughi ucraini, di cui il 50% è composto da donne ed il 40% da bambini. Meno del 10% è ospitato nelle strutture CAS e SAI, più del 90% è ospitato in strutture private, famiglie, enti religiosi e associazioni;

sottolineato che

- di fronte all'impegno straordinario dell'accoglienza '*buona*', con numerosi centri dove bambini e ragazzi non accompagnati ricevono i primi soccorsi, si è fin da subito messa in moto anche la macchina dell'accoglienza '*oscura*', quella gestita dalla criminalità, che punta sulle donne e sui minori per avviarli alla tratta, alla prostituzione, al mercato della pedofilia. Unicef parla, infatti, di "*minaccia reale e crescente*" per quanto riguarda la tratta di esseri umani e lo sfruttamento;
- la preoccupazione maggiore riguarda le giovani donne e i minori non accompagnati, che, se non prontamente presi in carico dalle istituzioni, rischiano di finire in mano a trafficanti di organi, diventare vittime di tratta o entrare nel business degli affidi e delle adozioni illegali. Si parla già di centinaia di bambini che non rispondono più all'appello, tuttavia conoscere i numeri esatti è impossibile;
- parliamo di soggetti estremamente fragili, che possono facilmente subire abusi e violenze o finire in "*mani sbagliate*". Sono ben note le capacità delle organizzazioni criminali di intercettare le persone più vulnerabili e ingaggiarle nei circuiti di sfruttamento o altre forme di pericolo in seno al tema dei diritti umani;
- le istituzioni internazionali, nazionali e locali coinvolte sono chiamate, pertanto, a garantirne, non solo l'accoglienza, ma anche la protezione da tali rischi. Sussiste l'esigenza di ottenere un completo censimento del fenomeno, incrementando soprattutto i controlli alle frontiere per evitare zone d'ombra che favoriscano interessi e traffici criminali e occorre la garanzia che i minori ucraini non accompagnati non si disperdano sul territorio. La verifica va fatta anche nei confronti di quei bambini accompagnati da adulti, dei quali occorre avere la certezza che vi sia un legame parentale. Va accertato immediatamente il rapporto di genitorialità o di parentela, per prevenire qualsiasi altra piaga si possa insidiare dentro la drammatica esperienza della guerra, che l'Europa sta vivendo in queste ultime settimane;
- la segnalazione all'ufficio giudiziario competente è un passaggio fondamentale, non burocratico e urgentissimo, non solo per monitorare statisticamente il flusso dei minori costretti ad abbandonare il loro Paese ma, soprattutto, per tutelarli, vigilare sulle modalità di accoglienza, verificare che tutte le procedure vengano rispettate e, dove serve, affidare loro un tutore legale. Si tratta di una figura importante prevista dalla legge (potrà essere un parente, il responsabile della struttura che ha organizzato il trasferimento dell'Ucraina all'Italia o un altro adulto

disponibile ad assumersi questa responsabilità) a cui poi il Tribunale farà riferimento per tutte le situazioni in cui il soggetto sarà coinvolto;

preso atto che

- non vi sarebbero al momento delle linee guida regionali sulle modalità con cui gli enti locali o i soggetti coinvolti debbano prendere in carico la situazione, garantire assistenza ai minori o comportarsi in caso di arrivo di minore non accompagnato;

INTERROGA

**il Presidente della Giunta regionale,
in qualità di Commissario delegato alla
gestione dell'emergenza**

- **per sapere** come la Regione Piemonte stia rispondendo, per quanto di propria competenza, all'emergenza in atto, con riguardo in particolare alla tutela dei minori ucraini e delle vittime di tratta;
- **per conoscere** quali strumenti di monitoraggio e quali strategie la Regione Piemonte abbia messo in campo a favore dei minorenni ucraini che giungono da soli nel nostro territorio;
- **per sapere** se esista un tavolo di approfondimento in seno all'ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che, come noto, ha il compito di garantire il rispetto e l'attuazione dei diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi presenti sul territorio regionale;
- **per sapere** se la Regione Piemonte abbia previsto una strategia di prevenzione in materia di sfruttamento sessuale ai danni delle donne e dei minori ucraini in fuga dalla guerra e quali interlocuzioni si siano o si possano prontamente attivare all'interno del sistema anti tratta.